Esce a novembre il film "Pipiroom"

JERRY CALÀ INDOVINO

«La bufera sulla Milano by night e la coca l'ho anticipata io»

del pubblico»

del: «Per documentarmi em Dafoe e la Sarandon»

ANNAMARIA PIACENTINI

Jerry Calà termina le riprese di "Pipiroom", il suo nuovo film girato nei bagni delle discoteche milanesi "Karma", "Le Quinze" e "Fitz Carraldo", e racconta con occhio lucido quanto la droga abbia cambiato i comportamenti e la morale di molti giovani. In uscita a novembre, anticipa la bufera della Milano by night dei nostri giorni. «Devo farvi le antenne» confessa Jerry «dal momento che anche quando ho diretto "Vita Smeralda", qualche mese dopo è scoppiato lo scandalo Valletropoli». Sei settimane di riprese, 800 comparse e 40 nuovi giovani attori che usano un linguaggio crudo, distante anni luce dal mondo degli adulti. In scena nuovi riti e nuovi miti, dai quali scaturiscono progetti e desideri che determinano comportamenti, morali, interessi inesistenti online. Mi quando il mondo virtuale di Internet diventa il confessionale scomodo delle provocazioni e dei disagi ecco che molti ragazzi preferiscono raccontarsi nelle bagni delle discoteche stagando la loro solitudine con qualche dose di droga. Jerry, che con il suo repertorio di canzoni anni '70 è diventato l'icona delle discoteche più glamour della costa italiana, conosce i giovani, come conosce se stesso e la vita. Con l'humour da consulter, al suo sesto film trova la capacità di scandalizzare, stupire, "spiando" i suoi personaggi e la realtà che li circonda. La pellicola, prodotta da Ferrala Film Production, con Andrea Iervolino per "Medusa Production", è tratto da un soggetto di Gino Capone scritto insieme a Calà in collaborazione con Giulio Nocentini.

Jerry, il film che ha girato a fine inverno parla della droga nelle discoteche. È di pochi giorni fa la notizia che alcuni personaggi dello spettacolo sono finiti in pasto al media proprio per il consumo di droga nei locali. Tra questi anche la bella showgirl argentina Belen Rodriguez per una dichiarazione fatta tre anni fa. Vero o falso, è giusto gridare allo scandalo?

«No. Lo trovo un atteggiamento ipocrita. Sono almeno 20 anni che la gente pippa nei bagni. Lo sanno tutti eppure ancora fingono di meravigliarsi. Lo scandalo Belen? Trovo più scandalosa l'offerta di farla andare a Sanremo. Come intrattenitrice sarà pure bravissima, ma condurre un appuntamento come quello dell'Ariston dovrebbe essere il premio a una carriera di successo. Come è accaduto a Paolo Bonolis e Antonella Clerici». Tornando al film, racconta che in tre locali milanesi si sniffa nei bagni. Accade "solo" questo?

«Molto di più, ma prima avevo la legalità sono proprio i gestori delle discoteche che ho frequentato. Se avvengono come cosa bisogna prendersela prima di tutto con le famiglie dei ragazzi. Infatti il mio film è dedicato a quei genitori inarrefrigliati che non hanno tempo per ascoltare i problemi dei figli. Anche se non denuncio alla maniera satirica racconto una generazione allo sbando, le tendenze e i comportamenti nell'inferenabile esigenza di bruciare le tappe».

Sono 10 episodi: quali sono quelli che colpiranno di più il pubblico?

«La storia di Mita e Giulia, due minorenni che dopo aver assunto 2 "Nutella party", si riconciliano in discoteca per vivere una notte brava con gli adulti. Accettano di fare foto hard a pagamento in cambio di qualche scheda telefonica. Tutti i nostri protagonisti si confessano nei bagni: le ragazze parlano della "candela", un'infezione che si prende con i rapporti sessuali non protetti, nello stesso spazio dove gli spacciatori vendono la loro merce, e l'addio al cellulare si programma con i trans. Le microcamere si scambiano con un impianto innovativo già utilizzato da Jim Jarmusch in "Coffee & Cigarettes".

Dove ha scelto i suoi attori?

«Nelle scuole di recitazione milanesi. Non ho la strada tolto con i ragazzi. Nel mio film no-profit la star è Serra Yilmaz, icona di Ferzan Ozpetek. Interpreta Anya, la diva dei bagni, che rappresenta in qualche modo il mondo degli adulti, rendendo il dibattito generazionale ancora più esplicito. C'è anche un episodio interpretato da tre miti della radio, i ragazzi dello Zoo di 105 Marco, Paolo e Fabio. Il finale è aperto e fa intuire che per questi giovani non tutto è perduto».

Il film sarà nelle sale a novembre. E lei passerà l'estate nella sua casa in Costa Smeralda pensando già ad una nuova storia, giusto?

«Infatti sto scrivendo un nuovo film. Torno a raccontare gli anni '80 con "Operazione vacanze", una storia all'adrenalina divertente e romantica. Oltre a dirigerlo indosso i panni dell'attore del capo di un **nuovo film, che** Voglio **progettazione. Per** chi **che se ne sa è che** nell'isola Cattolica. Perché se il Nord mi ha dato il successo, mi dispiace quando la mia terra viene descritta al cinema e in tv solo come luogo di scontri tra polizia e mafia. Io la racconto come terra di vacanze esilaranti, dove i giovani hanno ancora voglia di ridere, sognare e giocare ad innamorarsi».

Non sopporto l'approssimazione e faccio di tutto per comprenderla».

Chi sarà composto il cast artistico del film?

«Sarà ambientata in Italia la recitare ad attori italiani. Solo, piccolo ma infolto di... ne, sarà di Giulio Berogi. Ho già preso contatti con gli attori stranieri, ottenendo adesso la disponibilità a partecipare di Susan Sarandon Willem Dafoe. Momentaneamente

«Il mio attuale fare cinema è simile agli inizi della mia carriera musicale, quando non mi curavo del pubblico e avevo in effetti un seguito di nicchia. In tal modo ho potuto perseguire in piena libertà l'obiettivo di trattare i potenziali destinatari del mio lavoro con il massimo rispetto, comunicando cose elevate. Il film su Händel, tuttavia, aveva un'impostazione più tradizionale, con una conseguenzialità maggiore specialmente dal punto di vista cronologico. Inoltre sono d'accordo con quanto disse una volta il pianista Alexis Weissenberg: se in una sala gremita sono riuscito a emozionare davvero almeno una persona, allora il mio risultato è raggiunto».

Oltre ai libri che ti servono come documentazione per il tuo lavoro, cosa ti piace leggere?

«Direi soprattutto testi di misticismo. È il mio vizio».

Del cinema italiano attuale cosa pensi?

«C'è qualcosa di buono e altro che mi piace meno. Una tendenza degli ultimi tempi che apprezzo poco è quella di mitizzare, anche solo facendoli interpretare da attori di grandevole aspetto, figure estremamente negative della storia italiana. Totò Riina, per esempio. È probabile che molti, vedendo lo sceneggiato sul giovane boss, abbiano finito per fare il tifo per lui, magari perché è uno che "si è fatto da solo". Di mercificando il piccolo particolare che ha ammazzato decine di persone».

Qualche anno fa il giornalista Maurizio Blondet ha scritto un libro, *Gli Adelphi della dissoluzione*, in cui si ancora, con Roberto Calasso e altri, fra gli adepti di una lobby iniziatica di

PELLICOLE ATTUALI

Jerry Calà, Sopra, una scena del film "Vita smeralda" nel quale l'attore e regista anticipa lo scandalo Valletropoli. "Pipiroom", il suo ultimo lavoro che sarà in cinema a novembre, affronta invece lo scandalo sull'uso della droga (Wirphoto; Ofy)

Scandalosa l'offerta di far andare Belen a Sanremo. Dovrebbe essere il premio a una carriera di successi

BELZIN E SANREMO

Lavoro a un film romantico nella Sicilia degli anni '80

LA SICILIA E GLI ANNI '80

film non ...nderà soltanto ...iel. La mia ...izione è di ...zzare una sorta ...resco ...amente ...epibile di un ...do che è stato di ...me fermento ...rale e che, nella ...ica, ha visto ...pera ingegni di ...re assoluto come ...taliani Arcangelo ...elli e Giovanni ...oncini. Artisti di ...dio altissimo che ...gi, per la grande ...ggioranza della ...nte, sono dei ...rfetti sconosciuti

FRANCO BATTIATO